

Rassegna stampa del

03 Aprile 2013



Le risposte ai temi dei lettori. La corresponsabilità per le ritenute fiscali si applica solo nell'appalto

Contratti d'opera non solidali

Per l'Agenzia l'esclusione vale anche per i rapporti di subfornitura

Giorgio Gavelli
Paolo Visani

Il contratto d'opera, come quello di subfornitura, è stato escluso dagli obblighi della responsabilità solidale in materia tributaria dalla circolare 2/E/2013, che ha operato una netta discriminazione talvolta non applicata, ad esempio, nei recuperi a livello contributivo.

I lettori, tuttavia, si chiedono come distinguere nei casi concreti queste forme contrattuali dall'appalto, ad esempio nel caso del Ced o della società di ritiro e gestione dei rifiuti. L'appalto, in base all'articolo 1655 del Codice civile, è il contratto con cui l'appaltatore assume, con organizzazione dei mezzi necessarie gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio, verso un corrispettivo in denaro. È appalto d'opera, il contratto con cui ad esempio un'impresa edile si obbliga a costruire un palazzo; è appalto di servizi il contratto stipulato con un'impresa di pulizie. Perché il contratto sia definito appalto oc-

corre che l'attività sia svolta dall'imprenditore con organizzazione di mezzi e con gestione a proprio rischio. Ed è proprio l'organizzazione di mezzi che manca nel contratto d'opera, con cui (articolo 2222 del Codice civile) una persona si obbliga a compiere, verso corrispettivo, un'opera o un servizio, con lavo-

LA REGOLA

Nei casi concreti la distinzione si basa sull'esistenza di una struttura organizzativa e sulla dimensione d'impresa

ro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione, senza avvalersi di un'organizzazione imprenditoriale. Sono dunque le dimensioni dell'impresa, e in particolare la sua struttura organizzativa, a fare la differenza (si veda anche Cassazione 21519/2010).

Appare allora difficile poter

inquadrare nel contratto d'opera l'attività di un Centro di elaborazione dati, che fornisce servizi di contabilità attraverso una organizzazione di mezzi (computer, stampanti, fotocopiatrici, software) e di persone, il cui apporto supera quello dell'opera prestata dal titolare. E ciò a maggior ragione quando l'attività venga svolta in forma societaria anziché di impresa individuale. Idem per il contratto che prevede l'assistenza e l'aggiornamento del software (diverso è, invece, il contratto "di licenza d'uso").

Sul piano sostanziale, dovrebbe qualificarsi come appalto anche il contratto per il recupero di rifiuti non pericolosi da parte di società o enti. È il caso di una società che è titolare e gestisce un impianto di compostaggio, classificato come «impianto di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi», e che si è impegnata a ricevere da privati o enti pubblici un quantitativo settimanale di rifiuti non pericolosi dietro corresponsione di un corrispettivo, e a svolgere presso l'impianto le attività di recupero dei rifiuti stessi. Questo accordo appare difficilmente inquadrabile in altra tipologia contrattuale, atteso che il risultato voluto dalle parti non è un prodotto, ma un servizio. La stessa giurisprudenza ha riconosciuto qualificabile come appalto il contratto che consista «nell'adattamento delle materie alle specifiche esigenze del destinatario, sì da potersi considerare i prodotti come il risultato voluto ed effettivo della prestazione di un "facere"» (Cassazione, Sezione tributaria civile, n. 1726/2007). Appare evidente la prevalenza del "facere" della società di smaltimento, che dietro corrispettivo gestisce il recupero ed il compostaggio dei rifiuti non pericolosi. Va ricordato infine che nel contratto di somministrazione (articoli 1559 e seguenti del Codice civile) la prestazione periodica o continuativa pattuita ha ad oggetto l'esecuzione di una «cosa» e non di un servizio.

Debiti Pa, primo sì all'unanimità

Risoluzione unitaria alla modifica dei saldi - Firma anche il M5S: priorità alle aziende

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

■ Larghe intese sul pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. Camera e Senato all'unanimità hanno approvato la risoluzione unitaria sottoscritta da tutte le forze politiche, M5s compreso, alla relazione del Governo che aggiorna i saldi di finanza pubblica. E che consentirà all'Esecutivo di varare oggi il decreto legge per sbloccare i pagamenti alle imprese.

Alla fine, dunque, il M5s ha rinunciato all'idea di presentare nei due rami del Parlamento proprie proposte di risoluzione in cambio di alcune "concessioni" nel testo su priorità considerate irrinunciabili per sostenere le Pmi. Prima fra tutte l'introduzione di meccanismi di pubblicità, «anche attraverso sistemi informatici», delle attività di certificazione dei propri debiti svolte dagli enti locali verso lo Stato, «al fine di consentire un controllo diffuso da parte dei cittadini e delle imprese».

Il lavoro di tessitura dei due relatori, Marco Causi (Pd) a Montecitorio, e Filippo Bubbico (Pd) a Palazzo Madama, ha convinto i grillini a votare il documento su cui nelle Commissioni speciali si era già registrata la convergenza

delle altre forze politiche. È passata quindi senza intoppi la relazione con le nuove stime del Def e che rivedono al ribasso i saldi di finanza pubblica per gli anni 2012, 2013 e 2014, in particolare elevando dal -1,8 al -2,4% la stima del rapporto fra indebitamento netto e Pil nel 2013.

Target ribaditi dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, nel suo intervento al Senato: arriveranno in «tempi brevissimi» le misure del Governo per favorire il

L'ALLARME DEL PD

Grilli: andiamo avanti rapidi, soglia del 3% invalicabile
Baretta (Pd): l'intervento va realizzato» ma ci sono rischi di «manovra correttiva»

pagamento dei debiti alle imprese da parte della Pa, ma - ha affermato - con l'imperativo di «mantenere l'indebitamento al 2,9%». Anche perché - ha sottolineato Grilli - il limite del 3% per il deficit-Pil è «invalicabile».

Ma continua ad esserci più di un timore sulle ricadute dell'aggiornamento del quadro programmatico di finanza pubblica. Secondo il vicepresidente della commissione speciale della Camera, Pier Paolo Baretta (Pd)

«l'intervento sui pagamenti va assolutamente realizzato» ma con l'aggiornamento del saldo di bilancio dal 2,4% al 2,9% «si rischia il prefigurarsi di una manovra correttiva».

In ogni caso la partita da chiudere prioritariamente è quella sui pagamenti Pa. Nella relazione di Causi alla Camera si sottolinea che «in sede di attuazione del decreto», devono essere individuate le forme convenzionali e di monitoraggio in grado di garantire che l'afflusso di nuova liquidità sia interamente destinato al sostegno dell'economia reale e delle imprese». A palazzo Madama l'altro relatore Bubbico, che è anche uno dei saggi della task force economica formata dal capo dello Stato, si è soffermato soprattutto sul dato politico: «In una situazione così drammatica di crisi, l'unità di intenti che si è registrata oggi nell'Aula del Senato da parte di tutte le forze politiche a favore dello sblocco dei crediti dovuti alle imprese da parte della Pa costituisce - ha detto - un importante segnale al Paese».

Un'unità d'intenti raggiunta dopo la scelta dei grillini. Era «opportuno ritirare la nostra risoluzione per convenire su quella unitaria», ha affermato in Aula al Senato Enrico Cappelletti (M5s) aggiungendo: «Noi crediamo che i debiti vadano pagati tutti, prima

alle aziende e poi alle banche. Prima alle Pmi e poi alle grandi imprese». A sottolineare la necessità di allargare la platea a tutti i creditori è stato alla Camera Enrico Zanetti (Scelta civica) evidenziando che «i destinatari dei pagamenti degli arretrati saranno non soltanto le imprese, ma tutti i fornitori della Pa, compresi quindi i liberi professionisti, troppo spesso dimenticati» in questo tipo di provvedimenti.

La risoluzione approvata dalle Camere pone almeno quattro condizioni al Governo di carattere generale e più strettamente legate ai saldi finanza pubblica. Tra queste la verifica da parte dell'Esecutivo che l'Italia, dopo aver ridotto il disavanzo sotto il 3% del Pil nel 2012, possa ottenere nel 2013 una valutazione positiva nelle procedure europee su deficit eccessivi, così come Palazzo Chigi dovrà operare affinché la "mini golden rule" diventi permanente e sia utilizzata a vantaggio di investimenti produttivi che abbiano impatto sullo sviluppo economico. Il testo, inoltre, impegna il Governo a tutelare «le situazioni di crisi aziendale sulla base di principi di equità e di solidarietà». E, per le imprese che ne fanno richiesta, ad autorizzare la compensazione di crediti commerciali con eventuali debiti tributari.

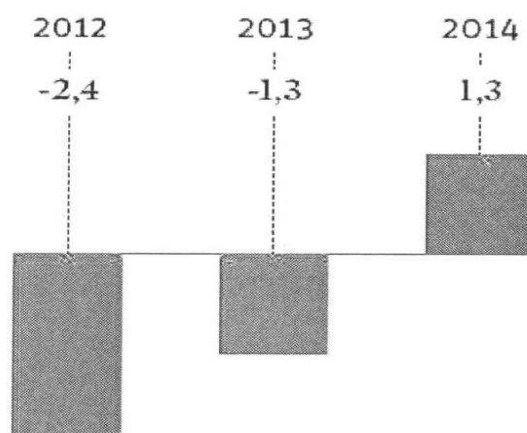
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi obiettivi di finanza pubblica

L'aggiornamento ai saldi del Def nella Relazione del Governo

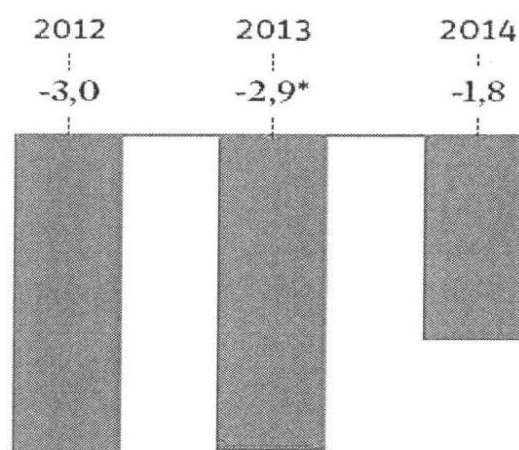
PIL

Variazione percentuale



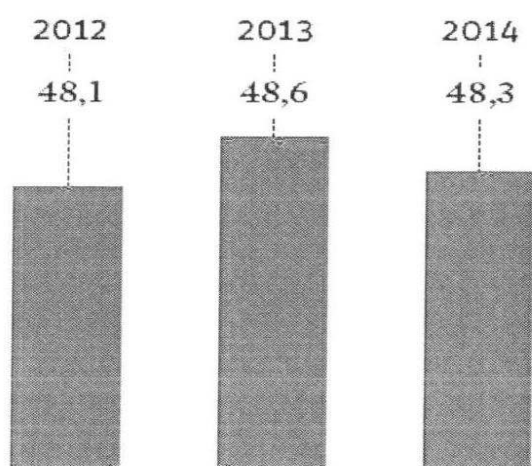
DEFICIT

In percentuale del Pil



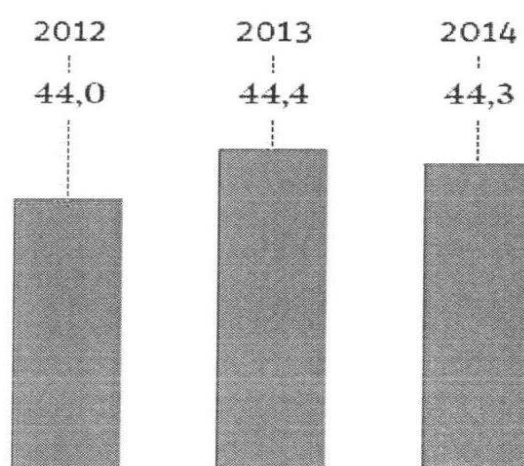
ENTRATE

In percentuale del Pil



PRESSIONE FISCALE

In percentuale del Pil



*Il dato tiene conto del pagamento di una quota dei debiti relativi alle spese di investimento pari allo 0,5% del Pil

Fonte: Relazione al Parlamento 2013

L'Italia bloccata

I PAGAMENTI ALLE IMPRESE

I capitoli del decreto


ENTI LOCALI

I pagamenti di debiti di parte capitale, compresi quelli delle Province in favore dei Comuni, maturati al 31 dicembre 2012, e sostenuti nel 2013, vengono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno per un totale di 5 miliardi. Comuni e Province dovranno comunicare online, entro il 30 aprile, il fabbisogno e a determinare il riparto sarà poi un Dm Economia (entro il 15 maggio). Per gli enti locali senza liquidità, potranno scattare prestiti a valere su un Fondo con dotazione pari a 2 miliardi sia per il 2013 sia per il 2014

EFFICACIA PER LE IMPRESE

■■■■■ MEDIA


REGIONI

Anche per le anticipazioni di cassa relative a debiti non sanitari di Regioni e province autonome viene creato un Fondo per assicurare liquidità: dotazione di 3 miliardi per il 2013 e di 5 per il 2014. Viene inoltre stabilito che le Regioni Sicilia e Piemonte adottino un piano di rientro relativo al trasporto pubblico locale, con la possibilità di attingere a risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione (ex Fas). Dovrebbe invece saltare dal testo finale la possibilità per i governatori che utilizzano l'anticipo di cassa di anticipare al 2013 l'aumento dell'aliquota addizionale Irpef

EFFICACIA PER LE IMPRESE

■■■■■ BASSA


SANITÀ

Per i debiti sanitari il Governo mette sul piatto 14 miliardi (5 miliardi nel 2013 e 9 nel 2014). Ma le anticipazioni di cassa dello Stato potranno essere chieste dalle Regioni anche per altri pagamenti che hanno in sospeso: gli ammortamenti non sterilizzati, che varrebbero circa 1 miliardo, prima che scattasse l'applicazione del Dlgs 118/2011 sull'armonizzazione dei bilanci applicativo del federalismo fiscale; quindi, le mancate erogazioni sui servizi sanitari locali che includono anche i trasferimenti dai conti di tesoreria e dal bilancio statale, nonché le coperture dei disavanzi

EFFICACIA PER LE IMPRESE

■■■■■ BASSA


PA CENTRALI

I ministeri dovranno predisporre appositi elenchi dei creditori pubblicandoli sui propri siti web. Incrementato di 500 milioni per il 2013 il fondo per l'estinzione dei debiti delle Pa centrali e aumentate le erogazioni relative ai rimborsi fiscali per un importo massimo di 2,5 miliardi per il 2013 e di 4 per il 2014. Sarà data priorità a imprese e professionisti rispetto alle banche alle quali sono stati ceduti i crediti e in ogni caso ai crediti più vecchi. La compensazione di crediti varrà con debiti iscritti al ruolo fino al tutto il 2012 (e non più solo fino al 30 aprile 2012)

EFFICACIA PER LE IMPRESE

■■■■■ ALTA


CERTIFICAZIONI

Le Pa tenute a certificare le somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti, devono registrarsi sulla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni, entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto. La mancata o tardiva registrazione è rilevante ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili e comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare. I dirigenti responsabili sono assoggettati ad una sanzione di 100 euro per ogni giorno di ritardo

EFFICACIA PER LE IMPRESE

■■■■■ MEDIA


TITOLI DI STATO

Le risorse per assicurare la liquidità necessaria per l'attuazione degli interventi sono reperite mediante emissioni di titoli di Stato. Questi importi, nella misura massima di 25 miliardi per il 2013 e per il 2014, concorrono alla rideterminazione in aumento del limite di emissione di titoli di Stato stabilito dalla legge di stabilità. I maggiori interessi del debito saranno coperti con nuovi tagli lineari dei ministeri. Questi ultimi possono proporre variazioni compensative, anche relative a missioni di spesa diverse, nel rispetto dei saldi, entro un mese dalla conversione del decreto

EFFICACIA PER LE IMPRESE

■■■■■ MEDIA


SANZIONI

Nel pagamento sarà data priorità a imprese e professionisti rispetto alle banche alle quali sono stati ceduti i crediti e in ogni caso ai crediti più vecchi. Il mancato o tardato adempimento delle Pa alle disposizioni del decreto, che abbia causato la condanna al pagamento di danni, configura ipotesi di responsabilità erariale a carico del dirigente responsabile, senza che la Corte dei Conti possa esercitare il potere di riduzione dell'addebito. Quanto agli enti locali, per i dirigenti responsabili che nell'anno non effettuano almeno il 90% dei pagamenti può scattare una sanzione

EFFICACIA PER LE IMPRESE

■■■■■ ALTA

Rischio aumento tasse e tagli di spesa

Nella bozza l'aumento dell'Irpef regionale ma l'Economia frena - Stretta di 5 anni per gli enti locali

Carmine Fotina
ROMA

Arriva oggi il decreto legge per lo sblocco di circa 40 miliardi (su un totale di 91) di debiti della Pa nei confronti delle imprese. Nella bozza che sarà presentata oggi al Consiglio dei ministri (in programma alle 10, ma slittato alle 19 per consentire un confronto sulle ultime modifiche prima del varo) spunta la possibilità per le Regioni che utilizzeranno l'anticipo di cassa di effettuare nel 2013 l'aumento dell'aliquota addizionale Irpef che sarebbe dovuto scattare dal 2015. Ma in serata è arrivata la frenata del ministro dell'Economia Vittorio Grilli e la norma è destinata ad uscire dal decreto.

Il piano si presenta abbastanza complesso e vincolato all'emanazione di più di un decreto attuativo. Per anticipare cassa, si punta in larga misura sulla concessione di prestiti di lunga durata (30 anni) a Regioni ed enti locali e non sul meccanismo del fondo perduto. Inoltre enti locali e Regioni che godranno delle anticipazioni di cassa saranno sottoposti a vincoli molto stretti per il prossimo quinquennio, sia per la spesa corrente sia per gli investimenti (anche se il Mef studia un ammorbidimento per gli enti virtuosi). Quanto alla copertura finanziaria dell'intero pacchetto, il governo conta di reperire le risorse per assicurare la liquidità necessaria mediante emissioni di titoli di Stato, fino a un massimo di 25 miliardi per ciascuno degli anni 2013 e 2014 con una "clausola" amara per i ministeri, che saranno chiamati a coprire con nuovi tagli lineari i maggiori interessi del debito pubblico.

Enti locali

I pagamenti di debiti di parte capitale, compresi quelli delle Province in favore dei Comuni, maturati

al 31 dicembre 2012, e sostenuti nel 2013, vengono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno per un importo totale di 5 miliardi. Comuni e Province dovranno comunicare online, entro il 30 aprile, il loro fabbisogno e a determinare il riparto sarà poi un decreto del ministero dell'Economia (entro il 15 maggio). Sono inoltre previste sanzioni per i responsabili degli enti locali inadempienti.

Ad ogni modo, nelle more della ripartizione del Tesoro attesa per il 15 maggio, e per consentire l'im-

LA COPERTURA

La liquidità necessaria è assicurata con emissioni di titoli di Stato fino a 25 miliardi per ciascuno degli anni 2013 e 2014

LA CLAUSOLA

Sorpresa amara per i ministeri chiamati a coprire con nuovi tagli lineari i maggiori interessi del debito pubblico

mediato pagamento almeno di una prima tranche, ciascun ente può effettuare pagamenti entro il 50% delle necessità finanziarie comunicate ed entro un determinato tetto dei residui passivi in conto capitale. Per quanto riguarda invece gli enti locali che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti per mancanza di liquidità, potranno scattare prestiti a valere su un Fondo con dotazione pari a 2 miliardi sia per il 2013 sia per il 2014. I prestiti saranno di durata trentennale e in caso di mancato pagamento della rata di ammortamento entro i termini, potranno esserci cor-

rispondenti tagli relativi alla quota Imu riservata ai Comuni oppure, nel caso delle Province, relativi all'imposta sull'Ici auto. Non basta, perché per gli enti locali interessati scatteranno vincoli finanziari molto stringenti nel prossimo quinquennio: non potranno impegnare spese correnti in misura superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio e non potranno ricorrere all'indebitamento per gli investimenti (o prestare garanzie per prestiti sottoscritti da società controllate o partecipate) a meno che non sia presentata un'attestazione del conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno.

Regioni e sanità

Anche per le anticipazioni di cassa relative a debiti non sanitari di Regioni e province autonome viene creato un Fondo per assicurare liquidità: dotazione di 3 miliardi per il 2013 e di 5 miliardi per il 2014. Anche in questo caso il prestito è trentennale e sono stabiliti vincoli finanziari per il prossimo quinquennio relativi alla spesa e alla sottoscrizione di nuovi prestiti o mutui da parte delle Regioni e di società controllate o partecipate. Viene inoltre stabilito che la Regione Siciliana e la Regione Piemonte adottino un piano di rientro relativo al trasporto pubblico locale, con la possibilità contenziale di attingere a risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione (ex Fas). Il capitolo Regioni conferma l'incremento della deroga alle spese per cofinanziamenti nazionali dei fondi comunitari. Ma la misura che più farà discutere, probabilmente già nel Cdm di oggi, è un'altra, ovvero la possibilità per i governatori che utilizzano l'anticipo di cassa di anticipare al 2013 l'aumento

dell'aliquota addizionale Irpef.

Per quanto riguarda invece i debiti sanitari, lo Stato può anticipare liquidità alle Regioni nei limiti di un ammontare di 14 miliardi, di cui 5 miliardi per il 2013 e 9 miliardi per il 2014. Entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, l'Economia provvede al riparto tra le Regioni fino a 5 miliardi per il 2013. Tuttavia, ed è un'altra incognita del decreto, le anticipazioni di cassa, oltre che a saldare gli arretrati, potranno essere finalizzate anche ad altri due obiettivi finanziari (si veda articolo in basso).

Amministrazioni statali e titoli di Stato

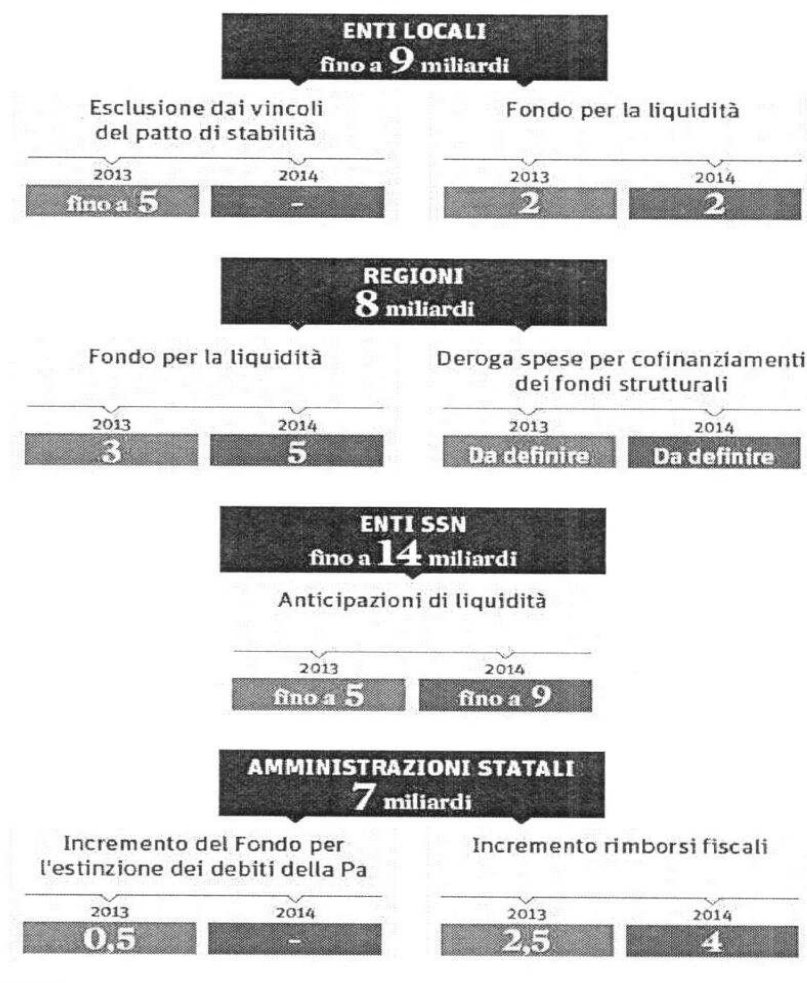
I ministeri dovranno predisporre appositi elenchi dei creditori pubblicandoli sui propri siti internet. Viene incrementato di 500 milioni per il 2013 il fondo per l'estinzione dei debiti delle amministrazioni centrali e viene disposto l'incremento delle erogazioni relative ai rimborsi fiscali per un importo massimo di 2,5 miliardi per il 2013 e di 4 miliardi per il 2014. Sarà data priorità a imprese e professionisti rispetto alle banche alle quali sono stati ceduti i crediti e in ogni caso ai crediti più vecchi. La compensazione di crediti certificati varrà con debiti iscritti al ruolo fino al 31 dicembre 2012 (e non più solo fino al 30 aprile 2012).

Tutte le Pa avranno l'obbligo di registrarsi sulla piattaforma elettronica del ministero dell'Economia entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto. La mancata o tardiva registrazione comporta responsabilità dirigenziale o disciplinare e i dirigenti responsabili sono assoggettati a una sanzione pecuniaria di 100 euro per ogni giorno di ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle risorse

I pagamenti della Pa per amministrazione - Importi in miliardi di euro



3,33%

Il nuovo livello massimo
L'Irpef regionale previsto dalla bozza di decreto sui pagamenti della Pa

92%

L'incremento
L'aumento rispetto al tetto massimo dell'addizionale previsto oggi

IMPRESE E PA

Aprire le porte degli appalti italiani alle Pmi

di Stefano Manzocchi

Nelle valutazioni di "Crescere si può - il progetto di Confindustria per l'Italia", si stimano importanti risparmi di denaro pubblico - fino a 10 miliardi - dall'estensione della quota di spesa pubblica intermediata da Consip dai 29 miliardi di oggi a 100 miliardi. Razionalizzare e risparmiare sugli acquisti della Pa è una priorità della lotta agli sprechi ed alle ruberie, ma nel contempo sarebbe importante intervenire anche sull'anomalia della partecipazione delle Pmi agli appalti pubblici. Tra i grandi Paesi europei, l'Italia ha la maggior differenza tra la quota delle piccole imprese nell'economia e la loro percentuale di successo negli appalti pubblici. In quasi tutti i paesi Ue le Pmi vincono meno gare pubbliche rispetto alla loro quota di Pil, ma in Francia il divario è del 7%, nel Regno Unito del 25, mentre da noi siamo a meno 33 per cento. La solita Germania è riuscita ad equilibrare il peso delle Pmi negli appalti con quello nell'economia, mentre noi non ci siamo neppure avvicinati a quell'obiettivo nel decennio passato.

Si dirà che le piccole tedesche sono in media assai più grandi delle nostre Pmi: vero, ma occorre chiedersi anche se una diversa concezione e politica degli appalti pubblici potrebbe concorrere ad una evoluzione anche dimensionale di molte nostre imprese. Ed il punto forse è proprio questo, ovvero se l'Italia abbia preso sul serio l'obiettivo europeo di non discriminare le Pmi nella gare pubbliche, oppure no. Gli ostacoli per le Piccole sono quasi naturali nel "mercato" degli appalti: difficoltà ad ottenere le informazioni sulle gare, più elevati costi amministrativi in proporzione, dimensioni troppo elevate dei contratti, necessità di rilevanti garanzie finanziarie. Proprio per questo la Commissione suggerisce di adottare una serie di strategie per ridurre o compensare questi svantaggi, e per incoraggiare lo scambio di Best Practices tra Paesi Membri: il tutto recepito dallo Small Business Act adottato nel 2008. Nel dicembre 2011, inoltre, la Commissione ha dichiarato che l'inclusione delle Pmi nel sistema degli appalti pubblici è uno dei cardini della strategia "Europa 2020" per la creazione di nuove opportunità d'impiego nell'Unione.

Centralizzare gli acquisti porta spesso grandi vantaggi, tipicamente nel caso di grandi quantità di beni standardizzati, ma ne può portare meno nei casi di acquisto di servizi diffusi sul territorio, quali la manutenzione degli edifici pubblici o la pulizia delle scuole. Il rischio nel caso di servizi diffusi sul territorio è invece quello di ridurre la concorrenza e di creare rapporti perniciosi di sub-appalto tra imprese medio-grandi che vincono le gare grazie magari ai fidi bancari, e piccoli sub-fornitori che prestano il servizio "reale" ad un prezzo assai inferiore. In altri Paesi, si è intervenuti con decisione per bilanciare queste conseguenze negative. Negli Stati Uniti, c'è un impegno a livello federale affinché almeno il 23 per cento di ogni capitolo di bilancio destinato agli appalti vada alle Pmi. Inoltre, la Small Business Administration ha il potere di negoziare con i Dipartimenti federali affinché le loro gare d'appalto prevedano la massima partecipazione possibile - e ad opportunità almeno pari - per le piccole imprese. Nelle intenzioni di Obama, le Pmi saranno al centro della strategia industriale nel secondo mandato, e la politica degli appalti pubblici sarà un cardine di questo disegno. In Europa, molti governi si sono già mossi nella direzione di ampliare l'accesso delle PMI agli appalti (Olanda), o lo stanno facendo (Regno Unito).

Per le Pmi italiane, invece, gli appalti pubblici restano una nota dolente: oltre alla scarsa partecipazione, soffrono infatti più delle altre per i costi del contenzioso amministrativo, e per i cronici ritardi nei pagamenti della Pa. La direzione indicata in "Crescere si può" è quella giusta, ma a patto di favorire la più ampia partecipazione delle Pmi, semplificando e riducendo gli oneri burocratici.

C. RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obblighi sulla tracciabilità sufficienti per la tutela erariale

Stazioni appaltanti escluse dalla solidarietà tributaria

Giorgio Gavelli
Paolo Visani

■ Le stazioni appaltanti (articolo 3, comma 33, del Dlgs 163/2006) sono escluse dalla solidarietà tributaria in tema di appalti, poiché il legislatore ha ritenuto gli obblighi già vigenti (quali quelli di tracciabilità dei pagamenti) sufficienti a presidiare la tutela erariale. Occorre però fare attenzione: come ogni esclusione in ambito tributario, va interpretata molto rigidamente e non sono ammesse analogie.

Il principio, espresso dall'articolo 35, comma 28-ter, del Dl 223/2006, è che tutti i soggetti Ires (articoli 73 e 74 Tuir) sono normalmente soggetti alla solidarietà, anche quando operano fuori dalla sfera commerciale («in ogni caso»). L'articolo 3 fa rinvio all'articolo 32, dove viene elencata una serie di soggetti, tra cui compaiono amministrazioni aggiudicatrici, società con capitale pubblico anche non maggioritario e soggetti privati. Secondo le «linee guida» Ance (gennaio 2013) andrebbe meglio specificato il concetto di «altri soggetti aggiudicatori»: si ritiene comunque che per far valere l'esonero dalla responsabilità, oltre a presentare i requisiti disposti dalla legge, l'appaltatore debba anche aver sottoscritto un contratto disciplinato dal Codice degli appalti pubblici, cioè (articolo 3) rientrante tra «i contratti di appalto o di concessione aventi per oggetto l'acquisizione di servizi, o di forniture, ovvero l'esecuzione di opere o lavori, posti in essere dalle stazioni appaltanti, dagli enti aggiudicatori, dai soggetti aggiudicatori», nell'ambito delle prestazioni descritte dal Dlgs 163/2006. Se il contratto non rientra in questa disciplina, il soggetto non può far valere l'esonero "automatico" dalla responsabilità.

Oltre a nutrire dubbi sul-

l'aspetto soggettivo, i lettori manifestano numerose perplessità anche su quello oggettivo. Gli obblighi della responsabilità solidale, infatti, spingono a porre in rilievo le distinzioni tra il contratto di appalto e quello di somministrazione, spesso utilizzati impropriamente come sostitutivi. Secondo l'articolo 1655 del Codice civile l'appalto è il contratto con cui una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'ope-

ra o di un servizio verso un corrispettivo in danaro. La somministrazione (articolo 1559) è invece il contratto con cui una parte si obbliga, verso corrispettivo di un prezzo, a eseguire, a favore dell'altra, prestazioni periodiche o continuative di cose. Ed è qui la discriminazione: nonostante nel linguaggio comune si parli indifferente di prestazioni di beni o di servizi, non si deve dimenticare che la legge, regolando la somministrazione, cita solo il termine «cose», sinonimo di beni e non di servizi. La terminologia usata dalle parti non inficia la validità del contratto, ma per l'articolo 1362 del Codice civile nel qualificare il contratto si deve indagare sulla comune intenzione delle parti, e non limitarsi al senso letterale delle parole, con la conseguenza che un contratto di presunta somministrazione di servizi sarà considerato appalto, con il vincolo della solidarietà. Poiché se il contratto «prevede la prestazione, a titolo oneroso, di specifici servizi, non si è a fronte a un rapporto di somministrazione, ma a un contratto d'opera o di appalto» (Tribunale Bologna, sezione II, 8 agosto 2008). Il distinguo sta nel fatto che la somministrazione è un contratto traslativo, come la vendita, l'appalto invece è un contratto per la prestazione di servizi, incentrato su un "face-re", che ha ad oggetto la prestazione non già di cose (come la somministrazione) ma di un'opera o un servizio.

È però arduo distinguere tra i due quando il somministrante è anche produttore delle cose: occorre allora «operare la distinzione in base al criterio della prevalenza del lavoro, che avvicina il contratto all'appalto, rispetto alla materia, che l'avvicina invece alla somministrazione» (Gazzoni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. In preparazione la circolare del ministero sul Dpcm del 22 gennaio

Premi alla produttività con effetto retroattivo

Valide le intese sottoscritte anche prima del 29 marzo

Enzo De Fusco

■ Ai fini della detassazione delle retribuzioni di produttività sono validi gli accordi sottoscritti anche prima della pubblicazione del Dpcm approvato il 22 gennaio scorso, purché essi abbiano i requisiti stabiliti dalla norma. Sembra questa una possibile soluzione per le aziende che hanno già stipulato accordi negli anni scorsi con efficacia pluriennale o che hanno sottoscritto l'accordo nel 2013.

Dopo la pubblicazione del Dpcm nella «Gazzetta Ufficiale» del 29 marzo scorso, le aziende si trovano a fare i conti con diversi scenari. Su questi temi, peraltro, dovrebbe intervenire una circolare del ministero del Lavoro che fa il punto sui diversi dubbi applicativi della norma.

Un primo problema riguarda le imprese che hanno sottoscritto il contratto aziendale negli anni 2011 o 2012 con efficacia triennale, e dunque con validità anche nel 2013. Sul punto la norma sembra chiara: le agevolazioni riguardano «le somme erogate» nel periodo tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2013 «in esecuzione» di contratti collettivi sottoscritti. La norma, dunque, impone un vincolo specifico nel periodo di erogazione delle somme (il 2013) e un vincolo indiretto che riguarda la validità degli accordi (efficacia per il 2013) dovendo le somme essere in esecuzione di essi. Ma non impone che il contratto sia sottoscritto nel corso del 2013 per beneficiare dell'agevolazione.

Ad analoga conclusione sembra potersi giungere per gli accordi siglati nel corso del 2013 e, comunque, prima della pubblicazione del Dpcm. In questo caso, le somme che potranno essere oggetto di agevolazione saranno solo quelle erogate dopo la sottoscrizione, indipendentemente dal fatto che il Dpcm sia entrato in vigore in un momento successivo. In altri termini, il momento da cui sorge il diritto al beneficio fiscale è la sottoscrizione dell'accordo collettivo di secondo livello.

Si pone, poi, un problema di deposito in Dtl. Ma qui spetta alla circolare del Lavoro coordinare gli adempimenti affinché anche questa tipologia di contratti possa beneficiare della detassazione.

Si ricorda che le somme erogate nel corso del 2013 sono soggette a un'imposta sostitutiva di quella sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali, pari al 10%: essa trova applicazione solo per il settore privato e per i titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore, nel 2012, a 40mila euro al lordo delle somme assoggettate nel medesimo anno all'imposta sostitutiva.

La norma prevede che la retribuzione di produttività agevolata non può comunque essere complessivamente superiore, nel corso del 2013, a 2.500 euro lordi. Inoltre, è stabilito che restano applicabili, in quanto compatibili, le disposizioni dei commi da 2 a 4 dell'articolo 2 del Dl 93/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 126/2008. Questo significa che i redditi agevolati non concorrono a formare il reddito del lavoratore e non rilevano ai fini Isee. Tuttavia, questa somma rileva per l'accesso alle prestazioni previdenziali e assistenziali come quelle pensionistiche di reversibilità o di inabilità.

I termini del problema

01 | IL DUBBIO

Le aziende che hanno sottoscritto accordi per la detassazione della retribuzione di produttività prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dpcm che ha stabilito i nuovi criteri di accesso alle agevolazioni, avvenuta lo scorso 29 marzo, temono che questi ultimi possano non essere ritenuti validi

02 | I CASI APPLICATIVI

Gli accordi sottoscritti prima del Dpcm, in attesa della

circolare del Lavoro che faccia chiarezza, dovrebbero essere ritenuti validi se abbiano i requisiti previsti dalla norma stessa. In particolare, vanno ritenuti validi gli accordi sottoscritti negli anni 2011 e 2012 con efficacia triennale. La norma non impone, infatti, che il contratto sia stato sottoscritto nel 2013 per beneficiare dell'agevolazione. Lo stesso discorso va fatto, poi, per le intese siglate nello stesso 2013 ma prima dell'entrata in vigore del nuovo decreto



**BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI RAGUSA**

Società Cooperativa per azioni
Sede sociale: Ragusa, Viale Europa n.65
Gruppo Bancario Banca Agricola Popolare di Ragusa

**CONTI DORMIENTI
E ASSEGNI CIRCOLARI PRESCRITTI
AVVISO DI PUBBLICAZIONE**

Ai sensi della legge 23 dicembre 2005, n.266 e del DPR 22 giugno 2007 n.116 e successive disposizioni di attuazione, si rende noto che la Banca Agricola Popolare di Ragusa ha provveduto ad inoltrare alla Consap SpA – società concessionaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze - l'elenco dei rapporti divenuti dormienti e l'elenco degli assegni circolari prescritti alla data del 31/12/2012, ai fini della pubblicazione nel sito web del Ministero stesso (www.mef.gov.it/depositi-dormienti/) e nel sito web della Consap SpA (www.consap.it/Fondi/Fondocontidormienti), dove potranno essere consultati.

Gli elenchi sono altresì disponibili nel sito web della Banca Agricola Popolare di Ragusa www.bapr.it, alla sezione Avvisi alla clientela - Rapporti dormienti. Ulteriori informazioni presso le nostre Filiali.

Si ricorda che, in caso di mancato reclamo delle somme da parte dei clienti interessati, la Banca provvederà a devolverle al Fondo di cui all'art.1, comma 343, della legge 266/2005 entro il 31 maggio 2013.

Ragusa, 2 aprile 2013

BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA S.C.P.A

Autorità: istruzioni per partecipare alle gare

Appalti, tre strade per le reti di impresa

Mauro Salerno

Reti di impresa: tre strade per partecipare al mercato degli appalti. Arrivano dall'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici le prime indicazioni concrete per la partecipazione alle gare, dopo l'apertura del mercato dei lavori pubblici ai network di Pmi introdotta dal decreto sviluppo-bis (Dl 179/2012). Le istruzioni sono contenute in una bozza di determinazione sottoposta (fino al 15 aprile) a consultazione da parte di Via Ripetta.

Il primo punto sottolineato dall'Autorità è che l'obiettivo di partecipare alle gare deve essere ben individuato dalle imprese legate dal contratto di rete, tanto da dover essere inserito «come uno degli scopi strategici inclusi nel programma comune». Tutte le imprese interessate a partecipare alle gare devono possedere i requisiti generali previsti dal codice degli appalti. Quanto ai requisiti speciali si segue il modello dei raggruppamenti temporanei di impresa, con il divieto di partecipazione in forma individuale per le imprese impegnate nella stessa procedura tramite la rete.

Detto questo, i modi con cui concretamente le reti di imprese dovranno partecipare alle gare saranno diversi in base al grado di strutturazione del network. L'Autorità distingue tre casi: la rete dotata di soggettività giuridica e organo di rappresentanza, la rete dotata di rappresentanza comune, ma senza soggettività giuridica, rete priva anche di organo di rappresentanza.

Nel primo caso la domanda di partecipazione presentata dall'organo di rappresentanza comune vale a impegnare tutte le imprese aderenti al contratto di rete. Salvo la possibilità di indicare gara per gara la composizione del gruppo di imprenditori intenzionati ad acquisire l'appalto. Importante:

l'indicazione delle quote di partecipazione deve essere specificata nell'offerta in modo da permettere la verifica dei requisiti. In caso contrario, s'incorre nell'esclusione.

Per le reti dotate di rappresentanza senza soggettività giuridica, la volontà di partecipare alla gara dovrà essere confermata da parte delle singole con la sottoscrizione dell'offerta. Inoltre è necessario che il contratto costitutivo del network sia stato redatto per atto pubblico, scrittura privata autenticata o con firma digitale autenticata. Altrimenti «sarà obbliga-

RESPONSABILITÀ SOLIDALE

Si applica solo alle aziende partecipanti all'appalto
L'uscita di una società dal network non vale ai fini dell'esecuzione del contratto

torio conferire un nuovo mandato nella forma della scrittura privata autenticata».

Per le reti senza rappresentanza comune valgono le regole stabilite dal codice per i raggruppamenti di impresa, con il conferimento del mandato (redatto con un scrittura privata, autenticata solo nel caso di imprese con contratto stipulato tramite firma digitale) a un'impresa rappresentante.

Due ultimi chiarimenti: la responsabilità solidale vale solo per chi partecipa alla gara e non è estesa a tutti i partecipanti al network. Quanto alla composizione del raggruppamento, l'eventuale uscita di un'impresa dal contratto di rete non ha effetto ai fini dell'appalto. «In altri termini - conclude l'Autorità - è consentita l'uscita dalla rete ma non dall'aggregazione/Rti per conto del quale è stato sottoscritto il contratto con la stazione appaltante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y

119,79

-0,89

8,95



Euribor 6m/360

0,3320

var.%

-0,90

var.% ann. -69,03



Euribor 12m/360

0,5440

var.%

-0,55

var.% ann. -61,42



Irs 6M/10Y

1,6550

var.%

-0,54

var.% ann. -27,48



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 2.04. Valuta 4.04

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Eurepo

1 w	0,084	0,085	0,017
2 w	0,092	0,093	0,017
3 w	0,102	0,103	0,017
1 m	0,117	0,119	0,015
2 m	0,170	0,172	0,018
3 m	0,210	0,213	0,018
4 m	0,250	0,253	—
5 m	0,290	0,294	—
6 m	0,332	0,337	0,021
7 m	0,368	0,373	—
8 m	0,404	0,410	—
9 m	0,438	0,444	0,025
10 m	0,474	0,481	—
11 m	0,510	0,517	—
1 a	0,544	0,552	0,025

Media % mese Marzo

1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,166	0,168	—
3 m	0,206	0,209	—
6 m	0,329	0,334	—

IRS

Tassi del 2.04

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,37	0,39
2Y/6M	0,46	0,48
3Y/6M	0,57	0,59
4Y/6M	0,73	0,75
5Y/6M	0,90	0,92
6Y/6M	1,07	1,09
7Y/6M	1,24	1,26
8Y/6M	1,39	1,41
9Y/6M	1,54	1,56
10Y/6M	1,65	1,67
11Y/6M	1,76	1,78
12Y/6M	1,86	1,88
15Y/6M	2,08	2,10
20Y/6M	2,24	2,26
25Y/6M	2,30	2,32
30Y/6M	2,31	2,33
40Y/6M	2,37	2,39
50Y/6M	2,44	2,46

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 02.04	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,2840	0,273	-2,68
Giappone	Jpy	119,7900	-0,894	5,44
G. Bretagna	Gbp	0,8469	0,154	3,77
Svizzera	Chf	1,2159	-0,295	0,72
Australia	Aud	1,2267	-0,333	-3,50
Brasile	Brl	2,5913	0,817	-4,15
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,3006	-0,115	-1,00
Croazia	Hrk	7,6063	0,162	0,65
Danimarca	Dkk	7,4548	-0,007	-0,08
Filippine	Php	52,4790	0,350	-3,01
Hong Kong	Hkd	9,9403	-0,017	-2,79
India	Inr	69,5630	-0,004	-4,13
Indonesia	Idr	12505,1400	0,459	-1,64
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ils	4,6388	-0,623	-5,83
Lettonia	Lvl	0,7012	-0,071	0,50
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	3,9519	-0,330	-2,05
Messico	Mxn	15,8285	0,088	-7,89

Valute		Dati al 02.04	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd	1,5229	-0,516	-5,09
Norvegia	Nok	7,4670	-0,599	1,62
Polonia	Pln	4,1846	0,100	2,71
Rep. Ceca	Czk	25,8810	0,548	2,90
Rep. Pop. Cina	Cny	7,9379	-0,278	-3,44
Romania	Ron	4,4185	-0,018	-0,58
Russia	Rub	40,0061	0,615	-0,80
Singapore	Sgd	1,5847	-0,333	-1,64
Sud Corea	Krw	1436,2400	0,787	2,13
Sudafrica	Zar	11,8186	-0,012	5,78
Svezia	Sek	8,3110	-0,530	-3,16
Thailandia	Thb	37,6210	0,529	-6,76
Turchia	Try	2,3170	-0,181	-1,62
Ungheria	Huf	301,9100	-0,825	3,29

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 158,4945 -0,256 -6,41

La «recessione» della sterlina

di Maximilian Cellino

La sterlina è più che mai al centro dell'attenzione dei trader di questi tempi. La debolezza della divisa britannica è un dato evidente e le indicazioni negative sullo stato dell'economia giunte ieri con i deludenti indici sull'attività manifatturiera del Paese non hanno fatto altro che accentuarla dopo qualche giorno di tregua. Ieri un pound valeva 1,5227 dollari e veniva scambiato a 0,8445 contro un euro, ma la discesa potrebbe non essere finita qui, perché gli occhi sono tutti puntati sul meeting della Bank of England in programma domani. L'istituto centrale britannico (a differenza della Bce, che si riunisce quasi in contemporanea) potrebbe decidere di incrementare il piano di riacquisti di asset di 375 miliardi di sterline nel tentativo di rilanciare l'asfittica crescita del Regno Unito. L'obiettivo non è semplice da raggiungere: Goldman Sachs stima che la divisa britannica dovrebbe deprezzarsi di almeno il 7-8% rispetto ai livelli del 2012 per risistemare lo squilibrio dei conti con l'estero e per porre la posizione netta della Gran Bretagna su un sentiero «sostenibile». Un'altra «svalutazione competitiva» potrebbe quindi essere alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA SVOLTA. Ieri il via libera di Camera e Senato all'aggiornamento del Documento economico finanziario

Arriva lo sblocco dei debiti della P. A.

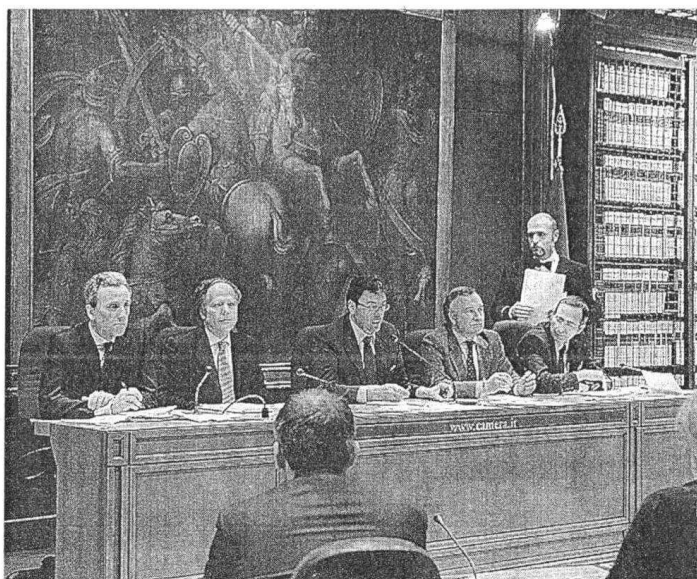
Oggi il Consiglio dei ministri vara il decreto. Sanzioni a chi non paga

ROMA. Il primo passo è stato fatto. Il Parlamento, all'unanimità sia alla Camera che al Senato, con il benestare anche del Movimento 5 Stelle, ha approvato l'aggiornamento del Def che contiene le necessarie correzioni di finanza pubblica che permetteranno i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione.

Oggi toccherà al governo compiere il secondo 'step' decisivo, con il decreto all'esame del consiglio dei ministri per lo sblocco di 40 miliardi di euro in due anni.

Sul testo si sta lavorando fino all'ultimo momento, ma tra le ipotesi spunta anche quella di un possibile anticipo al 2013 dell'aumento dell'addizionale regionale Irpef.

Una mossa che permetterebbe di reperire almeno parte delle risorse da destinare alle imprese, a cui verrebbero quindi girati i maggiori



incassi delle Regioni.

L'intervento del governo sarà «rapido», ha assicurato il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ma avrà come limite «invalicabile» quello di mantenere il deficit sotto il 3%.

Per questo la soglia del 2,9% indicata nell'ultima versione del Def deve essere «salvaguardata» e mai superata. I pagamenti di debiti di parte capitale, compresi quelli delle Province in favore dei Comuni, maturati al 31 dicembre 2012, verranno quindi innanzitutto esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno.

La priorità assoluta verrà data alle imprese piuttosto che alle banche, alle quali andrà, come indicato dallo stesso ministro solo prima di Pasqua, una parte «minoritaria» dei 40 miliardi.

La cifra verrà ripartita tra Stato, sanità e Regioni, Province e Comuni:

agli enti locali, ha spiegato Grilli, andranno 12 miliardi nel 2013 e 7 miliardi nel 2014, alla sanità 5 miliardi nel 2013 e 9 miliardi nel 2014 e allo Stato 7 miliardi in due anni.

Per assicurarsi che le amministrazioni siano solerti nei pagamenti, ora come negli anni a venire, saranno previste sanzioni contro i ritardatari.

Clausola questa prevista anche nella risoluzione parlamentare approvata al Senato: il provvedimento per il pagamento dei debiti, si legge infatti, dovrà «monitorare il rispetto degli adempimenti da parte delle amministrazioni beneficiarie, sanzionandone l'inerzia».

E dovranno essere inseriti anche «elementi cogenti per rendere obbligatoria, dal parte della P. a. l'adesione al piano straordinario di pagamento dei debiti».

A. A.

«Queste primarie non s'hanno da fare» Pd, il secondo circolo stoppa il primo

Battaglia: «Come spiegheremo al nostro elettorato l'accordo con Dipasquale?»

MICHELE BARBAGALLO

Stoppare il Pd (ovvero il primo circolo) dal portare avanti le primarie con Territorio, Udc e Megafono, per invece ipotizzare un nuovo progetto che possa prevedere la creazione di una coalizione più omogenea cercando di sviluppare una possibilità di dialogo con Movimento Città e Partecipiamo. E' il disegno politico a cui intende lavorare il secondo circolo del Partito Democratico che ieri pomeriggio in conferenza stampa ha spiegato le motivazioni politiche alla base di questa proposta e contestato, definendolo più volte un errore madornale, la scelta adottata dal primo circolo del Pd, e dunque dalla segreteria Calabrese, di aver "accettato supinamente l'indicazione di Palermo rispetto alla necessità di fare le primarie con Territorio e gli altri".

Una scelta giudicata sbagliata sotto più profili e per diverse motivazioni. E' stato il sen. Gianni Battaglia a spiegare ogni aspetto dal tavolo dei relatori assieme ad Angela Barone, Valentina Spata, Nino Barrera, Giambattista Veninata e ad una folla platea di iscritti Pd.

"Questa conferenza stampa - ha subito precisato Battaglia - serve ad esternare la preoccupazione e insoddisfazione che percepiamo nell'elettorato di Centrosinistra e soprattutto in quello del Pd rispetto alle scelte finora compiute e rispetto ad una città allo sbando, tra disagio sociale, emergenza idrica e, non ultima, l'emergenza del bilancio comunale perché temiamo che le cose non stiano come dice il commissario e che ci siano invece reali problemi nelle casse del Comune. Altro che Ragusa grande di nuovo. Certo, c'è la crisi ma la precedente amministrazione comunale non ha governato con lungimiranza e in una prospettiva positiva. Pertanto la soluzione per il futuro di questa città non può essere la candidatura di Cosentini,

«L'EQUIVOCO DIPASQUALE»

m. b.) L'equivoco Dipasquale. L'ha definita così Gianni Battaglia, l'attuale vicenda politica che vede Territorio far parte, almeno a Palermo, di Megafono che a sua volta "dovrebbe essere parte del Pd diversamente organizzato". E se così fosse, ha detto Battaglia, "allora le primarie le stanno facendo pezzi uguali di partito? E se non è così allora che si chiariscano i rapporti tra Territorio e Megafono". Proprio Territorio ha convocato per stasera un'assemblea cittadina per discutere di primarie. Ieri pomeriggio intanto Pd, Territorio e Udc ne hanno riparato in un incontro.



Da sinistra Angela Barone, Gianni Battaglia, Valentina Spata, Nino Barrera e Titta Veninata. Nel tondo, il segretario cittadino del Pd Peppe Calabrese

cioè dell'ex vicesindaco che rappresenta la continuità, e non può essere nemmeno il voto di protesta, con il Movimento 5 Stelle da "comprare" a scatola chiusa perché, almeno al momento, non conosciamo competenze e programmi. E di certo il Pd

ha fatto un errore a decidere di proseguire il percorso delle primarie con Territorio e gli altri pezzi di una coalizione i cui margini non sono stati decisi da nessuno".

Battaglia è più volte tornato sulla vicenda contestando, assieme agli

altri, la possibilità di partecipare a primarie che non rispettano i regolamenti interni del Pd e che tra l'altro non consentono, visto che le candidature si dovrebbero presentare entro un paio di giorni, di scegliere con serenità la possibilità di avanzare disponibilità. E il diktat di Palermo?

"Palermo non è competente e comunque non può imporre nulla, che non ci si nasconda dietro questa scusa", ha ribadito Battaglia, e con lui anche Angela Barone. Poi critiche a Calabrese:

"Assurdo che chi lanciava fiamme e accusava a noi di essere consociativi con Dipasquale, adesso ha stretto accordi e ci fa le primarie, sempre che poi le primarie le facciamo". Il secondo circolo propone di fermarsi e tornare indietro a discutere con chi può, insieme, costruire una reale alternativa.

Giovanni Iacono lancia le «primarie della chiarezza»

MICHELE FARINACCIO

Giovanni Iacono lancia le "primarie della chiarezza programmatica". Il candidato sindaco di Idv, Sel e dell'associazione Partecipiamo, ha lanciato la proposta ieri mattina in conferenza stampa, presentandosi insieme al coordinatore cittadino di Sel, Aurelio Mezzasalma, al presidente dell'associazione Partecipiamo, Marcella Scrofani ed a Marco Di Martino, membro dell'associazione ed ex assessore comunale al Bilancio nella giunta Solarino.

"Le nostre primarie - ha spiegato Iacono - sono aperte a tutti coloro che condivi-



DA SINISTRA, MEZZASALMA, SCROFANI, IACONO E DI MARTINO

deranno con noi un programma che scriveremo tutti insieme, in discontinuità con il passato e con la politica che la giunta Dipasquale ha fatto negli ultimi anni". I tempi sono stretti, ma Iacono conta di

chiudere entro la fine della settimana con il programma per poi fissare la data delle primarie che ad ogni modo non si terranno più in là di giorno 21. "Ci rivolgiamo a tutti - ha detto Di Martino -

soprattutto al Pd e al movimento Città, ma anche alla società civile e alle associazioni che sono presenti a Ragusa, in netta contrapposizione con le primarie a cui parteciperanno Pd, Udc, Territorio e Megafono: partiti a cui Palermo e Roma hanno imposto scelte di alleanze solo politiche, senza tenere minimamente conto dei programmi".

Iacono ha concluso: "Non cerchiamo la mediazione ma la cooperazione, che si avvale proprio della condivisione di un progetto e che richiede un fine, che è quello del bene comune. Non vogliamo una Ragusa più grande ma una città a misura d'uomo".

Aeroporto, tutti a rapporto

Comiso. Il sindaco Alfano: «Parte della tassa di soggiorno potrebbe finanziare lo scalo»

LUCIA FAVA

COMISO. Un doppio tavolo tecnico per l'aeroporto di Comiso. Ieri, giornata dedicata alle operazioni a supporto dell'operatività dello scalo, con un duplice appuntamento: in mattinata il sindaco Alfano ha convocato gli amministratori iblei e i rappresentanti delle province limitrofe, per discutere delle azioni di promozione del territorio; nel pomeriggio, il presidente della Soaco ha chiamato a raccolta gli operatori turistici per definire dei pacchetti ad hoc, tesi ad incentivare l'arrivo dei turisti nel territorio.

Non c'è tempo da perdere. Il 30 maggio l'aeroporto di Comiso aprirà i battenti. Ma resta da capire se, per quella data, dal Magliocco si potrà anche volare. Senza compagnie aeree sembra assai improbabile. Il 12 aprile è fissato l'incontro con i responsabili di un vettore che è fortemente interessato a Comiso, ma è fondamentale, in questa fase, un'azione coordinata del territorio. E ieri mattina dai sindaci e dagli amministratori locali (non solo del ragusano, ma anche delle province confinanti) è arrivata una disponibilità concreta a investire in azioni di promozione e di marketing turistico per quella che viene definita all'unanimità l'infrastruttura principale del territorio ibleo. All'incontro erano presen-

ti anche Commerfidi Ragusa, Distretto Turistico di Ragusa e Camera di Commercio di Ragusa.

Il sindaco Alfano ha sottolineato l'importanza, per il territorio che rappresenta il potenziale bacino d'utenza dell'aeroporto di Comiso, di sapere individuare dei percorsi turistici e un'azione sinergica di promozione del territorio, in collaborazione con quei vettori in grado di assicurare flussi di passeggeri. Il primo cittadino comisano ha ipotizzato un contributo medio per comune di almeno 1.000 euro (o di 10 centesimi ad abitante), o la destinazione di una parte della tassa di soggiorno, per la promozione del territorio del Sud-est della Sicilia. Promozione che è richiesta dalle stesse compagnie aeree per puntare su Comiso.

I partecipanti all'incontro hanno ribadito l'interesse e la volontà di contribuire alle attività di start up dello scalo comisano, ponendo però l'accento sulla necessità di identificare il soggetto verso cui tali somme di denaro dovranno essere indirizzate (se un'associazione temporanea di scopo o lo stesso Distretto Turistico di Ragusa). L'incontro è stato quindi aggiornato a dopo il 12 aprile, quando il sindaco Alfano e il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, incontreranno a loro volta i rappresentanti della

compagnia area che, previa appropriata campagna promozionale, è già pronta ad effettuare i primi collegamenti con l'aeroporto di Comiso.

Nel pomeriggio, si è insediato invece il tavolo tecnico presieduto dal presidente Dibennardo, attorno al quale sono stati fatti sedere gli addetti del settore: tour operator, albergatori e rappresentanti delle altre attività recettive e di ristorazione, rappresentanti delle categorie produttive. A loro il compito di predisporre dei pacchetti turistici ad hoc per rendere appetibile il territorio ibleo.

LA RIFORMA. Oggi pomeriggio approda in aula, ma con 42 proposte di modifica al testo. Tra queste doppia scheda anche per sindaco e consiglieri

Legge elettorale, non c'è intesa: pioggia di emendamenti

PALERMO

●●● Doppia scheda per sindaco e consiglieri e un'ulteriore riduzione dello sbarramento al 3%. Sono due dei 42 emendamenti presentati in commissione Affari Istituzionali al ddl che modifica la legge elettorale per le elezioni amministrative.

Due emendamenti che accendono lo scontro tra maggioranza e opposizioni. Il testo, che introdurrebbe la possibilità di votare per un uomo e una donna nella stessa scheda, era ieri all'ordine del giorno della commissione, ma la seduta non si è svolta. Nella mattinata di ieri, i

commissari avrebbero dovuto ascoltare il Presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore alle Autonomie locali, Patrizia Valenti.

Tutto, però, è stato rinviato alle 10 di oggi, come spiega il presidente Marco Forzese, per «consentire ai rappresentanti istituzionali di partecipare alle esequie dell'onorevole Totò D'Alia». Nel pomeriggio il testo approderà in aula. La commissione ha già esitato un disegno di legge che, oltre alla doppia preferenza, contiene altre norme, come la riduzione della soglia di sbarramento dal 5 al 4% e

nuovi limiti per i rimborsi ai consiglieri comunali, contestate però dal Pd. Il governo, d'intesa con la maggioranza dopo l'ultimo vertice a Palazzo d'Orleans, intende «ripulire» il provvedimento, portando a sala d'Ercole soltanto la norma sulla doppia preferenza. In base al «patto» tra le forze della maggioranza, qualunque modifica, eccetto la doppia preferenza di genere, dovrebbe restare fuori dal dibattito, come conferma anche il capogruppo dei «Democratici riformisti per la Sicilia», Giuseppe Picciolo.

Ma l'opposizione non molla:

i deputati della «Lista Musumeci» hanno presentato emendamenti che prevedono di modificare la legge elettorale introducendo la doppia scheda per la scelta di sindaco e dei consiglieri, eliminando dalla scheda per il sindaco qualunque simbolo di partito e lasciando solo il nome del candidato, ma i grillini hanno già annunciato di opporsi a quest'ipotesi. Il Movimento 5 Stelle propone anche lo spoglio unificato per evitare il ricorso ad accoppiate con alcuni nomi «civetta», che consentano di controllare il voto. Il Pld propone, invece, di eliminare il «voto confermativo», ripristinando l'«effetto trascinamento» (in assenza di una preferenza per il sindaco, il voto va al candidato collegato alla coalizione del candidato al consiglio comunale). Ma ciò vale se rimarrà la scheda unica. Il Partito dei Siciliani, invece, ha invece presentato un emendamento che chiede di abbassare al 3% la soglia di sbarramento. E proprio gli autonomisti con Vincenzo Figuccia sostengono che «è irregolare riportare in commissione un testo già esitato la scorsa settimana. Una forzatura fatta per presentare altri emendamenti».

Intanto da Roma buone notizie sul possibile accordo tra Stato e Regione per l'applicazione dell'art.37 dello statuto speciale, in base al quale spettano alla Sicilia le imposte pagate dalle imprese con stabilimenti nell'isola ma sede legale altrove. «Una svolta storica», dice l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, a Roma per i tavoli aperti col governo Monti. Ieri l'assessore Bianchi è stato a Roma per una serie di incontri con i tecnici del ministero, che dovranno mettere a punto la norma che permetterà l'utilizzo dei fondi Fas (300 milioni) per finanziare il trasporto pubblico locale e i collegamenti marittimi con le isole minori. (FP*)

FILIPPO PASSANTINO

DATI ISTAT. Senza impiego il 10,7% dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni, pronti a lasciare il Paese. La timida ripresa occupazionale riguarda le donne

Tre milioni di giovani senza lavoro

► Disoccupazione in calo rispetto a gennaio, ma per i ventenni il livello resta alto. Soffre pure Eurolandia

La Cisl sottolinea come il lavoro debba essere «la priorità assoluta» per il nuovo governo, sulla stessa linea Uil e Ugl, che giudicano i dati ancora «allarmanti».

ROMA

●●● La disoccupazione registra un leggero calo, passando all'11,6% dopo avere raggiunto il livello record dell'11,7%. Un lievissimo arretramento rispetto al massimo storico che fa di febbraio il mese con il più alto tasso di persone in cerca di lavoro dopo il «nero» gennaio.

Anche il miglioramento rilevato per i giovani non cambia lo scenario, visto che il livello resta alto, pari al 37,8% tra i 15-24enni. Si tratta in tutto di quasi 3 milioni di disoccupati, circa 650 mila under 25. E nel resto d'Europa non va meglio, con la percentuale di senza lavoro che la stessa Bruxelles arriva a definire «inaccettabile».

Anche dall'Italia arrivano commenti preoccupati nono-

stante qualche segnale positivo. Infatti per sindacati, commercianti e consumatori non bastano 50 mila occupati in più in un mese, esclusivamente donne, se su base annua se ne sono persi oltre il quadruplo.

Nel dettaglio, a febbraio, a confronto con gennaio, l'Istat nelle sue stime provvisorie registra micro-movimenti: segnano una piccola crescita gli occupati (+48 mila), ancora più contenuto è l'aumento dei disoccupati (-28 mila), in parte ancora alimentati dalla diminuzione degli inattivi, coloro che ne hanno né cercano un impiego. Inoltre la «ripresina occupazionale» è dovuta esclusivamente alle donne. Si dovrebbe trattare di straniere e lavoratrici più adulte, costrette dai nuovi requisiti pensionistici a restare più a lungo a lavoro.

Guardando ai ragazzi, l'abbassamento del tasso di disoccupazione rispetto al massimo assoluto di gennaio non fa gridare alla vittoria. L'Istat precisa che ad essere in cerca di un



Donne manifestano contro la disoccupazione

impiego sono 647 mila under 25, ovvero il 10,7% della popolazione tra i 15 e i 24 anni, un livello altissimo visto che a quell'età molti sono ancora fuori dal mercato del lavoro.

Stando agli ultimi dati, relativi al quarto trimestre 2012, tra loro ben 4,3 milioni sono inattivi e la stragrande maggioranza lo è per motivi di studio; mentre gli occupati sono poco più

di un milione, cioè meno di uno su due.

Insomma i miglioramenti congiunturali sono ancora timidi, anche gli esperti dell'Istituto di statistica parlano di cali

«frizionali» della disoccupazione, dovuti semplicemente al breve termine. E, infatti, il confronto annuo cancella ogni rasserenamento: basti pensare che si contano circa 220 mila occupati in meno e 400 mila disoccupati in più, su cui probabilmente pesano 256 mila ex-inattivi.

Passando al Vecchio Continente, la disoccupazione nell'Eurozona resta stabile al livello record del 12%. Anche qui a pagare il prezzo più alto sono i ragazzi (23,9%). Per la Commissione Ue si tratta di «una tragedia per l'Europa». Tornando all'Italia, la Cisl sottolinea come il lavoro debba essere «la priorità assoluta» per il nuovo governo, sulla stessa linea Uil e Ugl, che giudicano i dati ancora «allarmanti». Timori vengono espressi anche da Federconsumatori e Adusbef, né ottimisti appaiono i commercianti: secondo Confcommercio, nonostante l'occupazione rilevi una «moderata crescita», il «disagio sociale resta elevato».

INFRASTRUTTURE. La riunione presieduta da Alfano: «Il 12 aprile avremo a Roma un incontro con alcune compagnie aeree»

Marketing per far decollare l'aeroporto A Comiso i sindaci studiano la strategia

Alfano ha chiesto ai suoi colleghi di avviare un percorso comune.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● La volontà è unanime. I sindaci, pur nelle ristrettezze economiche, sono pronti ad "investire" per l'aeroporto di Comiso. Insieme, metteranno in campo le sinergie necessarie per avviare azioni di promozione e marketing turistico del territorio per cercare di rendere appetibile, per turisti e tour operator, l'approdo a Comiso. Alla riunione che si è svolta ieri, presieduta dal sindaco, Giuseppe Alfano, erano presenti numerosi sindaci ed amministratori dei comuni del circondario (Vittoria, Chiaramonte, Acate, Santa Croce, San Michele di Ganzaria, Caltagirone, Scicli, Pozzallo, Modica). C'erano anche Commerfidi Ragusa, Camera di Commercio di Ragusa e Distretto Turistico di Ragusa. Alfano ha chiesto ai suoi colleghi di avviare un percorso comune ed una

collaborazione con i vettori che, ad oggi, vogliono portare i loro aerei a Comiso. "Il 12 aprile - ha detto il primo cittadino - avremo a Roma un incontro con alcune compagnie aeree che dovrebbero consentirci di chiudere alcuni contratti. Speriamo di arrivarci con un pacchetto di proposte condiviso". Alcuni sindaci hanno chiesto garanzie sulle modalità con cui gli eventuali fondi che i comuni potrebbero investire sarebbero poi gestiti. Alfano ha proposto la costituzione di un'"associazione temporanea di scopo". In alternativa, si potrebbe utilizzare il "Distretto turistico", ma questo avrebbe una valenza solo per il territorio ibleo ed escluderebbe tutti gli altri. Tutti hanno chiesto di conoscere il "piano industriale" in modo da fare le opportune valutazioni. Lo ha fatto, tra gli altri, il neo-commissario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri. Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia ha lamentato il mancato coinvolgimento degli altri comuni (soprattutto Chiaramonte e Vittoria che hanno subito anche



La platea della riunione di ieri per discutere di marketing legato all'aeroporto di Comiso. FOTO CABIBBO

dei vincoli per il territorio senza avere, finora, nessuna contropartita). Anche il sindaco di Chiaramonte, Vito Fornaro, ha dato la disponibilità alla collaborazione, ma ha chiesto di veder riconosciuto il ruolo del comune pedemontano. I sindaci tor-

neranno a riunirsi dopo il 12 aprile, per verificare le risultanze dell'incontro del sindaco Alfano e del presidente di Soaco, Rosario Dibennardo con le compagnie aeree. Altra riunione, nel pomeriggio, questa volta con le categorie produttive e gli enti

economici, ma anche imprenditori tra i quali tour operator, albergatori ed rappresentanti delle altre attività recettive e di ristorazione, presieduta dal presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, insieme al presidente di Sac, Enzo Taverniti. (FC)

COMUNE. I fondi europei "FERS 2007-2013" destinati a Modica ammontano a 1.612.000 euro dichiara l'amministratore

Fondi per sbloccare opere pubbliche Appello di Buscema al governatore

«Per questo motivo ci rivolgiamo a lei affinché tutto l'impegno, l'entusiasmo di progettare un territorio appetibile per la promozione turistica e culturale non venga vanificata».

Paolo Borrometi

●●● «È a tutti evidente che l'abbrivio della sua presidenza ha segnato un tale scarto con le stagioni passate, da renderci finalmente orgogliosi di essere siciliani e di essere ben



SI PUNTA SUL
COMPLETAMENTO
DI PALAZZO DEI
MERCEDARI

rappresentati e ben amministrati. Questo segno di cambiamento, ci spinge a rivolgerci a lei confidando che saprà comprendere l'urgenza del problema che con la presente intendiamo rappresentarle, che non riguarda solo il nostro comune di Modica, ma l'intera



Il sindaco Antonello Buscema

Sicilia».

Comincia così il testo della "missiva-appello" lanciato dal sindaco di Modica, Antonello Buscema e dall'assessore alla Cultura, Annamaria Sammito al Presidente della Regione Rosario Crocetta, perché possano essere sbloccati, nel contesto di un rilancio della politica culturale inaugura-

ta dal neo-governatore, alcune importanti opere pubbliche. Si tratta di evadere il finanziamento per tre opere "FERS 2007-2013", destinato a Modica, per l'ammontare di un milione e seicentododici-mila euro. «Il nostro caso ci sembra esemplare.

«I fondi europei "FERS 2007-2013" destinati a Modi-

ca ammontano a 1.612.000 euro - dichiarano gli amministratori -, finanziati nell'ambito dei Beni Culturali. Si tratta di progetti presentati alla naturale scadenza (ottobre-novembre 2010). Le risposte sono arrivate soltanto nel maggio del 2012 per il primo ed a febbraio del 2013 per gli altri due». Il primo sarebbe relativo al completamento del Palazzo dei Mercedari, gli altri due progetti, avrebbero subito un incomprensibile sospensione del finanziamento, a causa della rimodulazione dei fondi europei esercitata dal tavolo ministeriale.

«Per questo motivo ci rivolgiamo a lei affinché tutto l'impegno, l'entusiasmo e la forte volontà di progettare un territorio appetibile per la promozione turistica e culturale, non venga vanificata. I finanziamenti al momento sospesi - commentano - sono una grande risorsa per l'occupazione giovanile e non vanno penalizzati. Ci siamo sempre lamentati che la Sicilia non è riuscita a sfruttare appieno i fondi europei per mancanza di progetti. Ora che i progetti ci sono, che sono stati consegnati alla fine del 2010 visti ed esitati favorevolmente dagli organi regionali anche se con tantissimo ritardo, ci vediamo privati di quelle poche certezze che siamo riusciti a costruire in questi ultimi tre anni. L'appello vuole essere forte e corale - concludono Buscema e Sammito - : parte da Modica, ma coinvolge tutta la Sicilia».

(*PBO*)

Debiti P.A. Oggi il via libera in CdM 40 miliardi alle imprese, con il varo del decreto l'aumento dell'Irpef?

Alfonso Greco
ROMA

Il primo passo è stato fatto. Il Parlamento, all'unanimità sia alla Camera che al Senato, con il benestare anche del Movimento 5 Stelle, ha approvato l'aggiornamento del Def che contiene le necessarie correzioni di finanza pubblica che permetteranno i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione.

Oggi toccherà al governo compiere il secondo "step" decisivo, con il decreto all'esame del consiglio dei ministri per lo sblocco di 40 miliardi di euro in due anni.

Sul testo si sta lavorando fino all'ultimo momento, ma tra le ipotesi spunta anche quella di un possibile anticipo al 2013 dell'aumento dell'addizionale regionale Irpef.

Una mossa che permetterebbe di reperire almeno parte delle risorse da destinare alle imprese, a cui verrebbero quindi girati i maggiori incassi delle Regioni.

L'intervento del governo sarà «rapido», ha assicurato il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ma avrà come limite «invalidabile» quello di mantenere il deficit sotto il 3%.

Per questo la soglia del 2,9% indicata nell'ultima versione del Def deve essere «salvaguardata» e mai superata.

I pagamenti di debiti di parte capitale, compresi quelli

delle Province in favore dei Comuni, maturati al 31 dicembre 2012, verranno quindi innanzitutto esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno.

La priorità assoluta verrà data alle imprese piuttosto che alle banche, alle quali andrà, come indicato dallo stesso ministro solo prima di Pasqua, una parte «minoritaria» dei 40 miliardi.

La cifra verrà ripartita tra Stato, sanità e Regioni, Province e Comuni.

Agli enti locali, ha spiegato Grilli, andranno 12 miliardi nel 2013 e 7 miliardi nel 2014, alla sanità 5 miliardi nel 2013 e 9 miliardi nel 2014 e allo Stato 7 miliardi in due anni.

Per assicurarsi che le amministrazioni siano solerti nei pagamenti, ora come negli anni a venire, saranno previste sanzioni contro i ritardatari.

Clausola questa prevista anche nella risoluzione parlamentare approvata al Senato: il provvedimento per il pagamento dei debiti, si legge infatti, dovrà «monitorare il rispetto degli adempimenti da parte delle amministrazioni beneficiarie, sanzionandone l'inerzia».

E dovranno essere inseriti anche «elementi cogenti per rendere obbligatoria, dal parte della P.a. l'adesione al piano straordinario di pagamento dei debiti». «

MODICA Palazzo Mercedari e Cava Ispica «Bloccati alla Regione 1,6 mln di fondi Ue», appello a Crocetta

Duccio Gennaro
MODICA

Sindaco ed assessore chiedono al presidente della Regione di sbloccare un milione 600 mila euro di finanziamenti europei. Sono tutti destinati ad opere e progetti nel campo dei beni culturali ed il blocco impedisce di portare a compimento progetti importanti per la città.

Antonello Buscema ed Annamaria Sammito hanno scritto una lettera a Rosario Crocetta, allargando, tra l'altro, l'orizzonte e sottolineando come gli investimenti culturali in tutta la Sicilia potrebbero dare vigore alle richieste, soprattutto da parte dei giovani, e mettere in moto circuiti virtuosi.

I progetti cui si riferiscono in particolare i due amministratori sono quelli relativi al completamento di palazzo dei Mercedari, i cui lavori sono fermi da oltre un anno. Servono ancora 580 mila euro per adeguare la struttura e completare i servizi e rendere così possibile l'apertura del palazzo destinato ad ospitare il museo etnografico "Serafino Amabile Guastella".

Il secondo progetto da finanziare, sempre con i fondi europei, riguarda "Modica Art System" per una somma di 502 mila euro; il terzo, per mezzo milione di euro, riguarda invece la riqualificazione della parte nord di Cava Ispica. Questi ultimi due progetti, dichiarati finanziati, hanno subito uno stop a causa della rimodulazione dei fondi europei e non se ne sono avute più notizie.

Scrivono Buscema e Annamaria Sammito: «L'iter burocratico è troppo lento e i decreti ancora non arrivano, nonostante tutte le rassicurazioni dei fun-



L'assessore Annamaria Sammito

zionari regionali. Attorno ai progetti, soprattutto a quelli relativi alle linee d'intervento per l'architettura e l'arte contemporanea, ruota il mondo giovanile siciliano, ruotano speranze, investimenti, ruota il nostro futuro in un momento così delicato per l'occupazione giovanile. I finanziamenti al momento sospesi sono una grande risorsa per l'occupazione giovanile e non vanno penalizzati. Ci siamo sempre lamentati che la Sicilia non è riuscita a sfruttare appieno i fondi europei per mancanza di progetti. Ora che i progetti ci sono, che sono stati consegnati alla fine del 2010, visti ed esitati favorevolmente dagli organi regionali anche se con tantissimo ritardo, ma comunque giudicati ammissibili a finanziamento e dichiarati finanziati, ci vediamo privati di quelle poche certezze che siamo riusciti a costruire in questi ultimi tre anni, i più difficili per il nostro Paese».